

SALUTE. Un caso di West Nile è stato registrato all'ospedale vicentino. Due decessi in Veneto

La febbre del Nilo al S. Bortolo

Un 74enne di Montegalda contagiato e ora "blindato" nel reparto di malattie infettive

di **FRANCO PEPE**

Primo caso 2018 di West Nile, la febbre del Nilo, al San Bortolo. Un uomo di 74 anni di Montegalda è ricoverato in una stanza blindata del reparto di malat-

tie infettive dell'ospedale dopo essere stato punto dalla zanzara che affligge durante l'estate le nostre zone, la comune *Culex pipiens*, vettore della malattia originaria dell'Africa ma ora ende-

mica anche nel Veneto. Finora i casi accertati di West Nile sono 19 in provincia di Padova, 21 in quella di Rovigo, 2 nel Vicentino. Due i decessi registrati in regione. Le vittime sono un veronese di 86 anni e un altro anziano di 89 anni di Este. ● PAG 10

INCUBO WEST NILE. Nel Vicentino un altro anziano è stato contagiato dal virus africano che viene trasmesso attraverso la puntura delle zanzare presenti nel territorio

La "febbre del Nilo" colpisce un pensionato

Un uomo di 74 anni di Montegalda è stato ricoverato al San Bortolo. Secondo caso dopo il valdagnese trasferito all'ospedale di Legnago

Franco Pepe

Primo caso 2018 di West Nile, la febbre del Nilo, al San Bortolo. Il secondo nel Vicentino dopo il valdagnese di 70 anni, ammalatosi di meningite al ritorno da Jesolo e trasportato al Mater Salutis di Legnago. Un uomo di 74 anni di Montegalda è ricoverato in una stanza blindata del reparto di malattie infettive dell'ospedale dopo essere stato punto dalla zanzara che affligge durante l'estate le nostre zone, la comune *Culex pipiens*, vettore della malattia originaria dell'Africa ma ora endemica anche nel Veneto. Ormai l'effetto serra globalizza i virus. A Barbarano e a Mossano nelle trappole poste dai tecnici dell'istituto zooprofilattico di Legnaro, in Italia, come, appunto, West Nile, Chikungunya, Dengue. Gli infettivologi hanno effettuato un prelievo di sangue. La provetta è stata poi inviata al centro di riferimento di microbiologia dell'università di Padova di-

Finora i casi accertati di West Nile sono 19 in provincia di Padova, 21 in quella di Rovigo, 2 nel Vicentino. Due i decessi. Le vittime sono un veronese di 86 anni ricoverato a Legnago e aggredito in modo sivo del virus, una encefalite, per la prima volta in Uganda e un altro anziano di 89 anni nel 1937, segnalato in Euro-

di Este, punto da una zanzara nel giardino di casa, poco lontano dal centro storico, ricoverato a Schiavonia e ucciso dalle complicanze dell'infezione. Le cose sembrano per fortuna meno drammatiche per l'anziano di Montegalda. L'uomo, che abita in una zona rurale, aveva cominciato ad accusare febbre alta, a 39,5 gradi, venerdì scorso. La temperatura, nonostante gli antibiotici, non tendeva a calare e così domenica i familiari lo hanno portato in ospedale. La diagnosi in pronto soccorso è stata di febbre estiva, cioè una situazione sospetta, che avrebbe potuto rivelare una di quelle malattie virali una volta confinate nelle aree tropicali e ora di casa anche in Italia, come, appunto, West Nile, Chikungunya, Dengue. Gli infettivologi hanno effettuato un prelievo di sangue. La provetta è stata poi inviata al centro di riferimento di microbiologia dell'università di Padova di-

retto dal prof. Giorgio Palù e questa volta l'esito, dopo tante negatività degli ultimi giorni per esami analoghi su altri pazienti con sintomi di febbre estiva, è stato positivo. Il paziente ha nel sangue il virus West Nile, diagnosticato per la prima volta in Uganda e un altro anziano di 89 anni nel 1937, segnalato in Euro-

pa dal 1958, e isolato in Italia nel 2008 dallo stesso Palù, virologo di fama internazionale, da un campione di sangue di un donatore di Rovigo. L'anziano di Montegalda, dopo le prime cure, soprattutto flebo idratanti, sta meglio. È sfebbrato. La grande paura è passata. E si avvia, con tutte le cautele del caso, verso la guarigione.

«Ce l'aspettavamo - dice il primario infettivologo Vinicio Manfrin -. Siamo circondati dal virus. Era solo questione di tempo. Nell'80 per cento dei casi il West Nile è asintomatico. Molti vicentini possono esserne portatori senza saperlo. Nel 20 per cento dei casi si avvertono sintomi simili a quelli di una banale influenza, febbre, mal di testa, nausea, vomito, eruzioni cutanee. La forma più pesante colpisce meno dell'1 per cento delle persone contagiate, che presentano febbre alta, forte mal di testa, debolezza muscolare, disorientamento, tremori, disturbi alla vista, convulsioni, fino alla paralisi e al coma. Uno su mille muore di encefalite». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "febbre del Nilo" viene trasmessa attraverso la puntura della Culex pipiens, la comune zanzara diffusa anche nel territorio vicentino

I consigli

NON ESISTONO CURE «FARE PREVENZIONE»
Rischiano soprattutto anziani, bambini, persone immunodepresse, insomma i più fragili e vulnerabili. La dottoressa Paola Costa, direttrice del Sisp - che ogni anno fa consulenza ai Comuni per il servizio di disinfestazione e provvede a verificare l'efficacia degli interventi - mette in guardia dal pericolo West Nile. «C'è ancora scarsa attenzione da parte della popolazione. Negli ambulatori, dove arrivano per le vaccinazioni, vediamo tanti bambini pieni di punture di zanzare. Occorre prudenza. Il rischio è dappertutto. I Comuni sono chiamati ad effettuare trattamenti generali, ma ognuno di noi deve adottare misure comportamentali. Bisogna vestire adeguatamente i bambini e proteggerli con un velo se si portano in giro con il passeggino, usare repellenti biologici,

in casa applicare zanzariere e utilizzare diffusori, piastrine, spirali fumogene». Non esiste un vaccino. Non ci sono cure. Per questo conta la prevenzione. Il Sisp a giugno ha raccomandato a medici di base e pediatri di diffidare delle febbri anomale soprattutto se i pazienti si sono recati in zone endemiche. Ma le precauzioni valgono per tutti. «Prestare attenzione - consiglia il dottor Felice Foglia, vicario del Sisp - ai sottovasi delle piante di appartamento. Non lasciare all'aperto secchi e innaffiatoi che possano riempirsi di acqua. Curare siepi e manto erboso. Tenere asciutte vasche ornamentali e fontane. Negli orti non lasciare contenitori o bidoni. Pulire tombini, griglie di scolo, grondaie». F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

